Giovedì 22 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 226.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, per Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

RIEPILOGO
delle commemorazioni patriottiche.

III.

Queste, di cui abbiamo sinora discorso, furono le *Commemorazioni* veramente popolari, e più degne di nota nella Cronaca. Però non mancarono i Friulani colà, dove si festeggiava con maggior pompa il 48 e lo Statuto. Così un Senatore friulano e, se non erriamo, quattro tra i nove Deputati, assistettero in Torino alla Seduta Reale commemorativa della inaugurazione del primo Parlamento subalpino; così all'*Esposizione*, pur inaugurata con istraordinarie solennità a provare i progressi dell'Italia nelle industrie e nelle arti, concorsero parecchi de' nostri industriali, ed inoltre Istituti economici, scolastici e di beneficenza; così ai tanti Congressi che si tennero, e che continuano ancora, il Friuli fu e sarà rappresentato onorevolmente.

Però noi tutte queste dimostrazioni ed adesioni registriamo quali fatti secondarii; mentre la compartecipazione larga e generosa della gioventù del Friuli ai fasti militari della Patria, meritava singolarmente di essere, fra tutte le dimostrazioni ed i festeggiamenti, ricordata con orgoglio ed ammirazione. E tanto più che furono i Veterani ed i Reduci uniti in Comitato, quelli che predisposero le *Commemorazioni*, e con la loro presenza ci fecero, in certo modo, rivivere per qualche ora in un tempo che fu.

E pur a merito insigne di Friulani che ne' giorni degli ardui cimenti avevano congiurato o combattuto per l'indipendenza e la libertà, sono da ascriversi istituzioni in Udine aventi lo scopo di mantenere alla nostra Provincia l'appellativo di *forte Friuli*. Alludiamo, cioè, a quelle istituzioni per cui venne antecipato tra noi l'odierno universale fervore per l'*educazione fisica*.

Veterani e Reduci, infatti, incoraggiarono con il consiglio e con l'opera, e taluni anche con mezzi pecuniarii, una *Società di Ginnastica e Scherma*, nata spontaneamente tra giovani di Udine, cui il Municipio acconsentì gratuito uso di locali per la *palestra* nel 1875. Ed in que' locali ora stanno raccolti, oltre essa *palestra*, la Rappresentanza de' Reduci e de' Veterani ed il sotto-Comitato della Croce Rossa; quindi, aggiungendo il *campo de' giuochi*, creazione recente, si ha la dimostrazione perenne di quanto stia a cuore tra noi tutto ciò che si attiene alla fortezza de' corpi e alla vigoria dello spirito, non che alla simpatia per l'Esercito, presidio e decoro d'Italia.

E riguardo la Società di Ginnastica e Scherma, come per la Società del Tiro a segno, è da annotarsi che quest'anno, nelle gare di Torino, taluni de' nostri conseguirono distinzioni e premii: alludiamo, tra gli altri, al maestro Dal Dan e a due squadre de' Ginnasti udinesi. Quindi c'è da compiacersi vedendo ora compensate le cure di egregi patrioti che incoraggiarono, tanti anni addietro, una privata Società di giovani volonterosi, della cui palestra oggi approfittano tutti gli studenti delle Scuole secondarie, essendo la istruzione ginnastica resa obbligatoria due ore per settimana, quelli dell'Istituto tecnico e della Scuola tecnica col maestro Dal Dan, e quelli del Liceo e Ginnasio col pur bravo maestro Pettoello.

Che se nell'inizio della Società, anima di essa fu un Reduce dalle patrie battaglie, il cav. Francesco Rizzani, poi vi dedicò cure assidue l'avvocato Cesare Fornera quando i Soci lo elessero Presidente, plaudendo a lui che interveniva alla palestra per vedere i propri figli esercitarsi nella ginnastica. Altre elezioni portarono a presiedere la Società il ben noto patriota, divenuto nostro concittadino, Giusto Muratti, poi il giovane cav. Attilio Pecile, e di nuovo il Muratti, che così degnamente da anni e anni sta pur a capo della Società dei Reduci.

Ed associamo ora questi ricordi recenti ai più vecchi, perchè dimostrano come quelli, i quali un giorno pensarono alla Patria ed affrontarono per essa tanti pericoli, più tardi, cioè in tempi divenuti calmi, mirarono e mirano allo scopo che l'Italia abbia sempre figli pronti a difenderla se altri pericoli sorgessero, ed a conservare alla nostra Regione l'appellativo di *forte Friuli*.

(Continua).

L'Italia in guerra con la Columbia?

New York, 21. Il *New York Herald* pubblica un dispaccio annunziante che le relazioni diplomatiche italo-colombiane furono rotte e che la Columbia ha abrogato i trattati esistenti ed ha rimesso i passaporti all'incaricato d'affari d'Italia e revocato l'*exequatur* ai consoli e agenti consolari italiani in Columbia.

Roma, 21. Impressionano le notizie della Columbia, sebbene non siano inattese. Credo che la versione del *New York Herald* sia alquanto esagerata. Nessun giornale questa sera ne fa cenno.

Lettere sull'Esposizione Nazionale

Torino, 19 settembre 1898.

Oggi alle ore 8 precise, il prof. Thovez, presidente della giuria delle industrie manifattrici, mi attendeva nella sala della stampa, per essermi duce e maestro attraverso il suo glorioso regno.

Messo il piede sulla soglia della galleria, « Tu stesso, mi disse, avrai notato che nella disposizione dei vari prodotti non si è sempre tenuto quell'ordine rigoroso che tanto mi gioverebbe in questo momento. Ma non sarei guida se non ce ne fosse bisogno. Io non ti farò notare se non quei prodotti che si segnalano per la novità, per il gusto e per il merito, perchè se dovessimo tener conto di tutti i produttori, non compiremmo il nostro giro neppure in una settimana.

Il Testolini di Venezia non ha bisogno di nuovi allori; perciò espone, fuori concorso, i bellissimi suoi mobili: stipi, armadi, e specchiere, portacarte, culle, lampadari, statuette ed amorini di gusto squisito. Lo Iesurum è troppo conosciuto, perchè se n'abbia a parlare.

Fermiamoci piuttosto inanzi alla splendida mostra del sig. Ferdinando Pogliani di Milano. I suoi mobili intarsiati in ebano ed avorio, i tavoli, gli stipi, le cornici, i cofanetti, vi attirano e vi obbligano ad osservare tanta finezza di gusto, e vi compiacerete nel rivedere riprodotto l'albero degli amorini, del Lionardo, il giudizio di Paride, scolpito in una tazza d'avorio e mille altre bellissime cose da cui non sapreste staccarvi, se le altre meraviglie dell'esposizione non vi spingessero e sollecitassero a continuare la vostra via.

Certo è « mi dice la mia guida gentile, che anche nell'industria dei mobili c'è un notevole progresso dall'ultima esposizione del 1884; e non soltanto nei mobili, ma in tutti i prodotti dell'industria manifattrice si nota quella maggiore finitezza, che pare il decoro dell'industriale e rende più accetta anche le cose men belle ».

La Società Venise-Murano non espone molto, ma i vasi imitanti le agate, e le coppe smaltate, sono di un disegno così corretto, di un gusto tanto fine, che vi attraggono e vi lasciano una simpatica impressione.

Passando innazi alla camera della ditta Bachi e Treves di Torino, arredata con lettiere e mobili di buon stile barocco, sento una popolana dire alla compagna: Che bella camera neh! e quel letto parato di tutto punto! E proferiva quelle parole con tale accento d'ammirazione e di desiderio che significavano chiaramente: « Ah, se ne potessi fare il mio nido! » Ma nello stesso tempo la mia guida mi brontola: « Quando veggo un letto come questo con le testate terminanti in cotali rilievi che non puoi alzare una mano o spingere un piede senza correr pericolo di ammacarteli, ne provo un dispetto che non puoi credere ». E così dicendo mi prende a braccetto e ci fermiamo commossi dinanzi alla mostra del compianto collega Prof. Focà, così presto rapito all'arte della scultura in legno, nella quale non aveva uguali. L'Aiace, la notte, il mobilino pompeiano, la caminiera ed altri mobili e lavori di decorazione e di studio rivelano un gusto, una purezza di disegno, plasticità, un amore dell'arte che non si riscontrano riuniti e costanti nelle mostre degli espositori, più industriali che artisti.

La culla ch'egli sognava di poter compiere e presentare al Principe Amedeo alla nascita del conte di Salemi, sebbene non sia finita, e nel pedale abbia forse troppi frastagliamenti, è un lavoro che dimostra come l'artista, non conoscesse difficoltà, anzi andasse a cercarle per vincerle. Tutti quei lavori valgono un tesoro e bisognerebbe tenerli uniti, come modelli, ma.... ci vorrebbe un Mecenate.

La mia guida però mi sollecita, desiderando vivamente di farmi ammirare i progressi del cotonificio, e fermandosi davanti ad una mostra semplice e severa, e che credo poco osservata dal maggior numero dei visitatori: « qui » disse « bisogna arrestarsi ». E' la mostra della ditta Wild e Abegg, la prima che introdusse in Italia la lavorazione dei filati fini, di numero elevato; l'unica che giunse al numero 160. Osserva questo filo aggrovigliato dall'ultimo numero; pensa con quanta facilità si poteva sostituirne un altro, e ciò ti provi la lealtà dell'espositore. Guarda che finezza di lavorazione in queste matasse di cotone Makò e di Sea Island! Nota questi pochi ma impareggiabili campioni di diagonali, di croisè, di satin, di soglia, di gloria, di cambric, di mussolina; sono novità della nostra esposizione.

« Ma aspetta....; qui c'è un'altra mostra....? ah, eccola! Thomas Adams di Torino. Vedi che splendore di tende a gran disegno! che bellezza di pizzi di ogni alteza per guarnitura, per addobbo ed anche per vestiario! Il telaio del Thomas modificato, è una delle macchine più curiose che si trovi nella galleria del lavoro.

« Lasciamo le tele cerate del Meccandino e la sezione del cuoio, dove, sebbene le macchine siano quasi tutte di estera provenienza, scorgi una nobile gara dei nostri industriali nel seguire tutti i progressi, di questa importantissima industria, e non saltiamo la Ditta De Angeli di Milano, la cui stamperia soddisfa tutti i gusti, dal più semplice e modesto al più ricco e pretenzioso.

« Ed il cotonificio Cantoni? Come vedi, qui son rappresentati tutti gli articoli: madapolan, piquè, fustagni, satin, matasse e garze di cotone che acquistano lo splendore e l'iridescenza della seta con la mercerizzazione; neologismo che dinota un bagno speciale suggerito da Mercier, da cui attinge il nome, e che trasforma la fibra del cotone, e le dà quasi un'altra natura. »

Mi sembra che il mio dotto e competentissimo collega goda nel vedermi tutto affaccendato a prendere appunti, e continua la sua corsa; ma a me pare che questo articolo è già abbastanza lungo e rimetto il resto a domani.

Mi limiterò soltanto a dare due notizie. La prima è che le giurie hanno compiuti i loro lavori e che venerdì saranno pubblicate le premiazioni; la seconda poi riguarda il concorso all'esposizione, che nel mese di settembre raggiunse la media giornaliera di 16659 visitatori.

G. Battistoni.

DA GORIZIA.

A proposito dei soccorsi prestati a due friulani.

La narrazione del Morasutti, riportata nel vostro Giornale, non è, almeno per quanto riguarda il di lui passaggio per Gorizia, del tutto conforme al vero.

E' vero che addì 17 corrente mi imbattei verso le 3 pom. in Via Dreossi, nei pressi del civico Ospitale femminile, in due uomini stremati di forze, dei quali uno sorreggeva l'altro; vistomi essi mi richiesero della via più breve per giungere al confine.

Intendendo aver io che fare con due perseguitati dai barbari slavi, mi son fatto narrare le vicende della fuga, e mosso a compassione, li invitai a seguirmi, promettendo aiutarli per quanto stava nelle mie forze.

Giunti all'ospitale, feci portar loro del vino e mi son fatto anche iniziatore di una colletta, alla quale contribuirono con gioia il medico e il portinaio dello stabilimento. Il ricavato, non bastando alle spese di viaggio fino a Udine, ho creduto bene munirli di lettere per le Redazioni dei due Giornali liberali cittadini, cioè per il *Corriere di Gorizia* e per la *Sentinella del Friuli*, consigliandoli pure di recarsi al Municipio, ove certamente il nostro ben amato Podestà li avrebbe soccorsi. Non conoscendo essi Gorizia, li ho fatti *accompagnare dal fante addetto allo stabilimento*, e difatti ove li avevo diretti vennero largamente soccorsi.

Ritengo mio dovere metter le cose a posto, e spero che codesta onorev. Redazione mi userà la compiacenza di ben accogliere questa mia; e tale favore lo chiedo non già per ismentire il racconto dello sventurato Morasutti, racconto che ritengo affatto veritiero, conoscendo per esperienza il carattere estremamente vigliacco degli slavi nostri vicini; ma lo chiedo perchè non intendo che all'estero si creda Gorizia un covo di briganti, nel quale è consigliabile farsi accompagnar dalle guardie, e perchè le rimanga intatto, il buon nome di gentile e colta e perchè si sappia che la popolazione tutta si sarebbe opposta se qualche infame avesse osato alzar le mani su due sventurati e ingiustamente perseguitati fratelli.

Che Gorizia sia italiana e che italianamente senta, lo dimostra il fatto che in questi giorni di dolore e lutto, non uno dei tanti regnicoli che vi dimorano venne insultato, ma tutti ancora accudiscono al proprio lavoro, e anche vi resteranno.

—

Nozze d'argento. — Il 22 settembre 1873 vedeva coronato di fiori un nodo cui era pronubo l'amore più delicato e sincero. Carlo Dott. Venuti, il giovane studioso e colto, che gli anni accademici aveva passato con altri eletti ingegni fortificandosi nell'amore delle Lettere ed in quello della Patria.

Egli, che doveva poi di grado in grado salire alla prima carica cittadina, trovava al limitare del sentiero la dolce e tenera compagna Adele Marani, che doveva poi fare della sua casa il tempio di tutte le virtù domestiche della moglie

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 46

UN' ARTISTA DA TEATRO.

(Dall'inglese).

Nino guardò vivamente lo sconosciuto chiedendo a sè stesso che cosa lo potesse spingere ad interessarsi tanto di un cantante.

Poscia, si inchinò gravemente e si diresse verso la propria dimora, sperando internamente che l'altro abitasse in una direzione opposta.

Ma si ingannava. Il vecchio, lanciò una vampata di fumo e si pose a camminare, allato a lui.

— Io non abito lontano da quì, — disse egli, dopo ch'ebbero fatti alcuni passi, — e se il signor Cardegna vuol accettare un bicchier di vin vecchio ed un buon cigarro, io me ne stimerò onoratissimo.

Un' invito di tal genere era l'ultima cosa che Nino si attendesse e desiderasse, e sopratutto da parte di uno sconosciuto.

— Vi ringrazio signore, rispose egli, ma ho cenato, ed io poi non fumo.

— Ah... lo dimenticava! Voi siete cantante, e dovete naturalmente aver i vostri riguardi. E' forse la ragione per cui voi andate errando per le vie, quando la notte è nera ed umida. Ma io posso offrirvi qualche cosa di più attraente del vino e del tabbaco. Un grande violinista abita con me... un'originale... un uccel di notte... e se voi volete venire, egli sarà felice di suonare per voi. Vi garantisco che è un artista di cui si troverebbe difficilmente l'emulo ai nostri giorni. Egli non suona in pubblico da lungo tempo, in causa di certa sua bizzarria.

Nino pareva esitante. Egli amava il violino al dissopra di tutti gli strumenti, ed a Roma non aveva avuto che poche occasioni di udirlo a suonar bene.

I concerti erano per lui il più raro dei lussi ed i violinisti sono ancora più rari a Roma.

— Come si chiama egli, signore? — domandò egli, piegandosi un po'.

— Voi lo potrete indovinare dopo che l'avrete udito, — rispose il vecchio con un riso secco. Ma io vi dò la mia parola d'onore: è un grande artista. Ci venite dunque, oppure debbo io offrirvi ancora altre attrattive?

— E quali potrebbero essere? — domandò Nino.

— No, voi ci verrete, sedotto solo da quelle che io vi offro! Se la musica non vi sembrerà buona, sarete sempre padrone di andarvene.

Nino esitava ancora. Addolorato, trepidante per l'avvenire, la sua passione amorosa straziandogli crudelmente il cuore, egli avrebbe dato l'universo intero per alcune battute di bella musica, dato però che non fosse stato forzato di farla egli stesso. E allora gli venne in mente che poteva ben essere qualche tranello. — Io al suo posto non ci sarei certo andato.

— Signore — disse egli infine — se voi meditate qualche cattivo colpo su di me, vi sollecito a ritirare il vostro invito. Ci verrò, ma sappiate che sono bene armato.

Egli aveva il mio pugnale in qualche parte della persona. E' una delle mie precauzioni.

Ma lo sconosciuto rise a lungo e sgangheratamente a tale supposizione, e le sue risa destarono strane eco in mezzo alla via silenziosa.

Nino non potè comprendere perchè ridesse a quel modo, ma egli cercò del pugnale che teneva sotto il mantello e si assicurò che stava a meraviglia entro al suo fodero di cuoio.

Bentosto lo sconosciuto si fermò dinanzi al portone di un vecchio Palazzo — ogni casa che ha un ingresso per le vetture, è un palazzo — e aprì egli stesso quella porta con una chiave.

Sulla balaustra interna, di pietra, della scala, stava una lanterna e Nino, vedendo luce, lo seguì arditamente.

Il vecchio prese la lanterna ed additò a Nino il cammino per montar gli scalini, scusandosi dell'altezza e dell'oscurità.

Infine si fermarono, e dopo aver varcato un'altra porta, si trovarono nell'appartamento dello sconosciuto.

— Un cardinale abita nel piano sottostante, disse egli accomodando i lucignoli di due grandi lampade che rischiaravano appena la stanza nella quale erano giunti. Il Segretario di un gran ordine ha il suo gabinetto dall'altro lato del mio pianerottolo, e così nell'assieme, si può dir di vivere in una atmosfera religiosissima. Levatevi di dosso il mantello; la camera è calda.

Nino si pose a guardarlo. Egli s'attendeva essere introdotto in qualche dimora principesca, poichè aveva giudicato che il suo interlocutore doveva essere un nobile ricco ed eccentrico, a meno che non fosse un malandrino od un vagabondo

Fu un po' preso all'improvviso, dello spettacolo che colpì i suoi sguardi.

Il mobilio era meschino e tutto nello stile del secolo scorso.

Uno strato di polvere di un mezzo pollice di spessore, ricopriva gli ornamenti dorati e le lumiere.

Tra due finestre era posto un grande specchio, spaccato da un'estremità all'altra, ed il di cui stagno sembrava cadere a pezzetti.

C'erano due o tre valigie coperte sul pavimento, che era di marmo e sembrava essere stato pulito di recente.

Un tavolo quadrato stava in mezzo alla stanza, esso pure netto di polvere, e alcune seggiole di cuoio a spalliera alta, eran disposte all'intorno.

Una delle lampade stava deposta sul tavolo, l'altra in un canto della stanza, sopra di una colonna di marmo che doveva aver sostenuto un tempo, un busto, o qualche cosa di simil genere. Dei vecchi cortinaggi logorati dal tempo, ma originariamente di ricca stoffa, coprivano le finestre.

Nino gettò uno sguardo sulle valigie aperte che stavano sul pavimento, e vide ch'esse contenevano una grande quantità di abiti e d'altre cose simili.

Egli concluse da ciò che la sua nuova conoscenza, era da poco giunta a Roma.

— Io non abito troppo spesso questo bugigattolo, — disse il vecchio gentiluomo, che si era spogliato delle sue pelliccie, e mostrava allora la sua magra persona nel più ricercato degli abbigliamenti.

Due o tre decorazioni stavano appese al suo occhiello.

(Continua.)

e della madre, assecondandolo pure in quelle della carità illuminata.

L'amore come era stato bello e poetico nei giovani sposi, così fu duraturo, e le nozze d'argento che oggi felicitano il nostro Podestà, la sua Sposa e la loro famiglia, sono pure per gli amici devoti, occasione ad augurare che il simbolico argento dei 25 anni raggiunga la dorata letizia di un altro quarto di secolo, trovandoli sempre uniti nelle gioie e nell'avversità.

Morte repentina. — Desta viva impressione la morte improvvisa del povero Giuseppe Cavagna, uomo di 39 anni, padre di 7 figli, avvenuta oggi per paralisi cardiaca. Era direttore della Cereria Bader e non è sopravvissuto che di due settimane al suo padrone.

Gli sloveni continuano a spuntarla! — Gli sloveni così poco meritevoli, continuano a spuntarla in molte cose. Sapete la questione eterna per la scuola slovena a Gorizia e le pretese di averla nel centro con edifizio di buon gusto. Sebbene tuttora pendente il ricorso del comune, dimostrante che l'edifizio scolastico destinato è perfettamente idoneo, per ordine del capitanato provinciale i ragazzi sloveni vennero inscritti in via Barzellini nel locale della scuola della *Sloga*, e venne traslocato colà il maestro pagato dal comune. In pari tempo, per risarcirsi delle spese, l'autorità politica ha sequestrato parte delle addizionali che il comune riscuote sulle imposte dirette.

Il trasloco del viceconsole italiano da Trieste.

Il viceconsole italiano a Trieste, Soragna, fu dal governo italiano destinato ad altra sede, per non aver dato prova di sufficiente energia nei recenti fatti di Trieste.

Continuano le infamie slovene

Aggressione contro pescatori chioggiotti

Narra il *Piccolo* di Trieste che ierl'altro, martedì, i bragozzi chioggiotti da pesca *Mario* padron Antonio Penso e *Vergine Maria* padron Eugenio Ravagna, con tre uomini di equipaggio per ciascuno, gettarono una gran rete all'altezza del villaggio sloveno di Santa Croce, ma però lontani dalla costa oltre il miglio prescritto dai regolamenti marittimi.

Quand'ecco, dal porto di Santa Croce uscire una barca, nella quale, oltre quattro rematori, stavano dieci o dodici uomini. E la barca si dirige verso i bragozzi, i suoi uomini gesticolando vivacemente e proferendo minaccie; e d'un tratto, parecchie fucilate partono dalla stessa. I chioggiotti abbandonano la rete e si rifugiano nel porto di Trieste, dove espongono il loro caso; e dove poco dopo capita anche una barca da Santa Croce, i cui uomini consegnano la rete abbandonata dai chioggiotti, pretendendo che questi l'avessero gettata per pescare entro il raggio di un miglio marittimo.

Contro questa bugiarda accusa, la inchiesta subito avviata stabilì che i chioggiotti pescavano alla distanza di due miglia e mezzo da Santa Croce, e quindi non avevano menomamente offeso i regolamenti.

Ieri mattina, i padroni dei due bragozzi si recarono dal R. viceconsole d'Italia, marchese di Soragna, al quale esposero l'aggressione patita; la loro particolareggiata narrazione venne assunta a protocollo. Il R. viceconsole mandò quindi i chioggiotti all'ufficio di porto dove ottenne che venissero loro riconsegnate la rete e le fedi di navigazione.

Le minaccie di cinque farabutti.

Nel suburbio di Trieste, verso Santa Maria Maddalena inferiore, al numero 175 abita la famiglia del regnicolo Antonio Vacchetti. L'altra sera, il Vacchetti si trovava in casa con la famiglia, quando udì partire dalla strada le solite grida di «morte» e «fuori gli italiani». Cinque individui si avvicinarono alla casa e ne scossero la porta, proferendo minaccie all'indirizzo degl'inquilini, i quali, spaventati e tremanti, se ne stettero nascosti nelle stanze. La porta era robusta e resistette agli urti; nè, del resto, pare che gli aggressori avessero veramente l'intenzione di abbatterla, perchè non consta finora che ne abbiano fatto alcun serio tentativo; certo è che si allontanarono dopo un certo tempo.

L'autorità, venuta a conoscenza del fatto, incaricò l'ispettore Nemarnich degli opportuni rilievi e ieri procedeva all'arresto dei cinque aggressori.

La questione dei confini della Colonia Eritrea

A Montecitorio si affermava iersera che il Governo avesse telegrafato a Cicco di Cola di affrettare la definizione dell'accordo per i confini, un ulteriore ritardo inceppando la sistemazione della Colonia Eritrea e l'ordinamento della difesa contro le eventuali incursioni dei ras tigrini confinanti. La notizia va accolta con riserva.

L'affare Dreyfus.

Il processo contro Picquart.

Parigi, 21. — Il Tribunale correzionale, era chiamato oggi a giudicare il colon. Picquart e l'avv. Leblois per rivelazioni di secreti riguardanti la difesa nazionale.

Molta folla vi assisteva.

Si notavano Clemenceau, madame Séverine, direttrice della *Fronde* e Marcel Prevost. Entrarono successivamente i generali Pellieux e Gonse in divisa, il colonello Picquart in *redingote* con il nastro della legione d'onore all'occhiello e per ultimo l'avv. Leblois assai ilare.

L'avv. Labori, difensore, opponendosi al rinvio voluto dal Pubblico Ministero, qualificò il rinvio come una manovra indegna e spaventevole dovuta all'intervento del governatore di Parigi (gen. Zurlinden). Disse di ritenere che il Tribunale non vi si presterà.

Le parole di Labori furono accolte da applausi subito repressi dal presidente.

Il colonello Picquart, assai pallido, alle interrogazioni del Presidente, rispose chiedendo l'immediato giudizio.

Egli disse testualmente: — Forse stasera mi si chiuderà nel carcere di *Cherchemidi*. Se entrandovi, troverò il laccio di Le Mercier Picard, o il rasoio di Henry, tenete bene a mente che si tratterà di un assassinio; perchè io non sono uomo da suicidarmi! Gli avvenimenti mi troveranno sempre calmo e sereno.

Il Tribunale pronunziò quindi un'ordinanza di rinvio.

La difesa presentò istanza per la libertà provvisoria a Picquart.

L'udienza quindi si sciolse fra le grida alternate di *Viva Picquart, Viva la revisione, Viva l'esercito.*

Scambio di lettere fra Meyer e Pellieux, — Anche Pellieux vuole la revisione.

Parigi, 21. Il perito Meyer pubblica la lettera da lui diretta al generale Pellieux dopo la confessione e il suicidio di Henry.

In questa lettera nega di aver goduto del suicidio di Henry. Sapendolo poco intelligente, anzi ha il sospetto che non sia stato lui l'autore del falso, ma solo complice d'Esterhazy. Rende poi omaggio alla sincerità del generale Pellieux, ma gli dice che avrà rimorso per la responsabilità assunta in quell'udienza del processo Zola in cui palesò per la prima volta il falso documento.

«Un grande dovere vi impone, conclude il Meyer nella sua lettera: quello di riparare al male di cui foste involontaria causa e di lavorare alla pacificazione degli animi.»

Il Meyer aggiunge poi che non si crede autorizzato a pubblicare la risposta avuta a questa lettera del generale Pellieux; afferma però che in essa si contengono le frasi seguenti:

«Come poteva dubitare della parola di capi che ero abituato a venerare?»

«Credo alla colpa di Dreyfus, ma la revisione è necessaria e l'esercito stesso deve reclamarla.»

Un rifiuto di Pellieux.

Il generale Pellieux dispensato dalle funzioni di comandante militare di Parigi, rifiutò il comando di una brigata offertagli da Zurlinden.

L'accoglienza della stampa al manifesto del duca d'Orleans.

Il proclama del duca d'Orleans per protestare contro la revisione del processo Dreyfus, venne affisso ai muri di Parigi.

Il proclama venne accolto con indifferenza e biasimato specialmente dai giornali revisionisti.

In Inghilterra il manifesto ha provocato commenti assai poco lusinghieri.

L'assassinio dell'imperatrice Elisabetta sarebbe stato deciso in America.

Il "Daily Telegraph" ha da Pietroburgo la notizia che l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta è avvenuto in seguito alla deliberazione presa da un gruppo numeroso di anarchici, che si erano prefissi di assassinare parecchi regnanti d'Europa. Sembra che questo gruppo di anarchici sia partito un anno e mezzo addietro per l'America, lasciando in Europa soltanto pochi compagni che dall'America ricevono gli ordini per eseguire gli attentati deliberati oltre l'Oceano. Anche l'attentato contro l'imperatrice Elisabetta, sarebbe stato deciso nell'America del Nord.

I capi del complotto sarebbero rimasti al sicuro al di là dell'oceano, inviando in Europa alcuni compagni destinati a compiere l'attentato. Si racconta che durante la visita del principe Ferdinando di Bulgaria a Pietroburgo, sono stati arrestati nella capitale russa due anarchici turchi, che avevano l'intenzione di uccidere il principe di Bulgaria. Questi due arrestati farebbero parte anch'essi del complotto dell'America del Nord. Gli agenti incaricati di vegliare sulla sicurezza dello czar e della czarina sono stati notevolmente aumentati. Molti sono stati inviati anche nella Crimea, a Copenhagen e in altre città. Anche la gendarmeria al confine esercita un severo controllo, cosicchè è molto difficile agli stranieri sospetti entrare in Russia.

Le Carceri Svizzere.

Qualcuno si stupirà del sistema quasi patriarcale tenuto dagli svizzeri nella loro istruttoria per l'affare Lucheni. Vari reporters l'hanno visto passeggiare e altri persino potuto intervistarlo e fotografarlo.

Di ciò non può stupirsi chi conosce le carceri svizzere in genere e quelle ginevrine in ispecie, da quella cellulare di Sant'Antonio al reclusorio dell'Evêche. E' una semplicità di organizzazione che non ha nulla di comune con quella che regna negli altri paesi.

Alla porta non il picchetto armato, non le sentinelle curve sotto il peso delle misteriose parole d'ordine, ma una linda portinaia, pronta allo squillare del campanello elettrico della strada e che apre il robusto cancello all'interno: ed ecco tutto. Dentro non una legione di guardie carcerarie, organizzate militarmente, armate di daghe e di revolvers, ma pochi agenti robusti, senz'armi, muniti solo di un «casse tête» per ogni evenienza, e più che sufficienti a sbrigare il servizio.

Lo stesso direttore non aspetta i rapporti nel suo studio, non tratta i carcerati come tanti numeri, ma li vigila nelle celle, ne ascolta le raccomandazioni, e intanto studia i caratteri e provvede a signoreggiarli con la severità e con la amorevolezza a seconda dei casi; e la sua pratica psicologica raramente fallisce allo scopo.

Sulla porta delle celle, non lusso di congegni: dentro pulizia rigorosa, senza eccessi di comodità ridicoli.

Eppure vi son dentro dei parricidi, dei ladri pericolosi, vi è persino un anarchico che, nella sua cella, eterno sognatore, traccia tranquillamente un suo fantastico progetto di navigazione a grande velocità.

Cronaca Provinciale.

Il XX Settembre in Provincia.

AVIANO.

21 Settembre (Semper) — Anche Aviano ha voluto ieri festeggiare nel limite del possibile, la memoranda data del 20 settembre. Gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierati ed il Municipio spedì al Sindaco di Roma il seguente telegramma:

«Nella ricorrenza del giorno solenne «che all'Italia ridava la sua Capitale, «inneggia Aviano a Roma intangibile».

Il Sindaco
Menegozzi Agostino.

Alla sera, nella Sala del palazzo Coiazzi gentilmente concessa, ebbe luogo una festina da ballo alla quale intervennero quasi tutte le famiglie civili del paese. C'erano poi vari forestieri, fra i quali noto le leggiadre e gentilissime Signorine Spagnol della patriottica Treviso, ospiti dell'egregio sig. Tomaselli dottor Gio. Battista, le quali rifulsero per la loro bellezza ed il loro brio e contribuirono a rendere più gaia e simpatica la geniale riunione.

BERTIOLO.

Anche Bertiolo volle commemorare il XX Settembre. Il paese imbandierato, il concerto liberale svolse iersera un'attraente programma, applauditi gli inni patriottici.
X X X..

TOLMEZZO.

21 settembre. — Anche in codesto sopraluogo si solennizzò l'anniversario della liberazione di Roma. Fin dalle prime ore del mattino, gran parte degli edifici erano pavesati. La locale banda percorse le vie suonando. Alle ore 10 nella sala municipale vi fu la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole, con l'intervento di tutte le autorità locali, fra cui il sig. Maggiore degli alpini e diversi ufficiali. Alle ore 17 vi fu concerto in Piazza degli uffici, assistendovi una folla di popolo. Nel pomeriggio, gran parte delle botteghe erano chiuse.

FAEDIS.

In occasione della ricorrenza del 20 settembre, furono scambiati i seguenti telegrammi:

Giunta Municipale Faedis rende omaggio gloriosa data 20 settembre affermante unità Italia con Roma Capitale; manda saluto reverente gloriosa Dinastia Sabauda cui Italia deve unità e libertà.

Valdieri Reggia, 21 settembre 98.

S. M. il Re mi incarica rispondere coi suoi vivi ringraziamenti al patriottico pensiero a lui rivolto da codesta Cittadinanza nella fausta ricorrenza di ieri.

Reggente Ministro Generale
E. Ponzio - Vaglia.

SPILIMBERGO.

21 settembre. A solennizzare degnamente il ventottesimo anniversario della liberazione di Roma, la Giunta Municipale provvide anzitutto alla sospensione della fiera mensile del terzo Martedì, largì L. 50 alla Congregazione di Carità da distribuirsi oggi ai poveri del paese e inviò patriottici telegrammi a S. M. il Re e al Sindaco di Roma.

La Banda cittadina diede stamane la sveglia e darà questa sera un concerto seguito da fiaccolata.
M.

21 settembre. — (ritardata). — (DB) — Quest'anno la festa del 20 settembre fu solennizzata anche qui degnamente, come sempre. Nelle prime ore del mattino fummo svegliati dalle note vibranti della nostra banda musicale, che suonò gli inni patriottici percorrendo le vie principali del paese. Ben tosto, in moltissime case ed in tutti i pubblici uffici, furono esposte le bandiere nazionali che sventolarono fino a notte avanzata, e sull'albo municipale, si leggevano due telegrammi d'augurio del nostro Sindaco indirizzati alla Maestà del Re ed al Sindaco di Roma, dei quali oggi vedo pubblicate le risposte.

A mezzogiorno in punto, in una sala della Trattoria *alla Rosa*, per encomiabile iniziativa ed a spese esclusive del proprietario sig. Antonio De Rosa, vi fu un banchetto di 12 poveri vecchi, i quali non finivano mai di acclamare a Roma intangibile capitale d'Italia ed a chi in nome dell'Unità Italiana e della libertà, li beneficava.

Durante tutta la giornata, in paese, vi fu animazione sempre crescente, favorita anche dal bel sole, che ai più avversari del potere civile di Roma non ha lasciato nemmeno il conforto di constatare, come avvenne due anni or sono, che la pioggia aveva guastata la nostra, per quanto modesta, pur sempre solenne affermazione nella fede e nella intangibilità della Patria.

Alle ore 6 1/2 pom. nei locali della stessa Trattoria vi fu l'abituale Banchetto Popolare, annunciato giorni prima con avvisi da un apposito Comitato di Egregi Cittadini. Vi fu un bel concorso di gente e di rappresentanti di tutti gli uffici dello Stato.

Al posto d'onore sedeva l'Egregio nostro concittadino cav. avv. Francesco Concari il quale al *dessert*, dopo d'aver brindato a Roma, capitale d'Italia, lesse una lettera del cav. Luigi Merlo, che, ammalato, si scusava di non aver potuto intervenire, come era suo desiderio; poi un telegramma da Torino dell'on. Pascolato, concepito in questi termini: *Avv. Concari Spilimbergo. — Da questa culla della libertà Italiana, dove mi trattengono doveri d'ufficio, mi associo a voi che festeggiate l'anniversario dell'adempiuto riscatto politico e civile.*

Di poi con frasi eleganti e con alti concetti inspirati ai più sublimi sensi di libertà e di fede, presero a parlare, il Sig. *Torquato Linzi*, studente di Legge ed il Sig. *Carlo Gelmi*, studente di Medicina, acclamati entrambi con fragorosi applausi che interuppero spessissimo e seguirono prolungati, i due splendidi discorsi. — A rendere più lieto quel geniale simposio, concorse la Banda Musicale che suonò applaudita, gli Inni patriottici.

Alle 8,2 pom. Piazza Cavour era affollatissima di gente; quivi la Banda diede un concerto di scelti pezzi eseguiti a puntino, ed alle 10. dopo d'aver percorso le vie principali, si recò a suonare alla Trattoria delle 4 Colonne dove vi era un'altro banchetto popolare operaio.

Così terminò la festa di ieri, e da essa noi bene auguriamo per l'avvenire.

TARCENTO

21 settembre. — La giornata passò piuttosto freddamente.

Esposto si ai pubblici edifici ed a numerose case private il vessillo nazionale, nostro simbolo e nostra speranza; ma nella sera, contrariamente agli anni scorsi, nessuna illuminazione in paese. Solo, di fronte alla Caserma delle guardie di finanza, sorgeva un arco trionfale, le cui vaghe fiammelle si delineavano nelle tenebre....

Majano.

Suicidio di un vecchio.

20 settembre. — Dietro il bosco della frazione di Susans (Comune di Majano) sull'argine del Ledra, il 18 corr., fu trovato il cadavere di Leonardo Plos fu Antonio d'anni 60, contadino della frazione di Susans.

Chi prima lo vide, fu Marco Plos del fu Domenico settuagenario, muratore, che si affrettò a levare dall'acqua il misero. Pure sull'argine, alquanto discosto, furono rinvenuti il cappello e gli zoccoli dell'annegato, insieme ad una coperta ch'egli soleva portarsi la notte, per coprirsi. E la portò pure quella notte, in cui pensava di suicidarsi.

Poichè fu constatato trattarsi di suicidio Il Leonardo Plos da molti anni soffriva mal di cuore; nè la notte aveva requie. Dovevasi alzare, mancavagli il respiro, soffriva insonnia. Ora, dopo una notte di consimili torture, quella mattina egli uscì come il solito di casa, ch'era scuro ancora; e solo più tardi, non vedendolo ritornare, sua moglie ne avvertì parenti e vicini, i quali appunto andarono alla ricerca dell'infelice... E il Marco Plos lo trovò nell'acqua, bocconi: una massa scura galleggiante sulle acque verdastre...

Cividale.

A Castelmonte. Lunedì 3 ottobre, salvo casi impreveduti, a Castelmonte, per ricordare le sante opere dei nostri antenati con disinteresse dei suonatori cividalesi, ci sarà una messa a grande orchestra, quella di S. Cecilia di Mons. I. Tomadini, diretta dal nipote Raffaello, per celebrare la festa della protettrice della musica. Siccome la festa cade in inverno, si anticipa per comodo di tutti. Ci sarà anche la banda intiera che darà un concerto durante il giorno. Avviso agli udinesi che numerosi accorrino in quel giorno. Tornerò a scrivere.

Brusini Luigi. Il nostro simpatico Segretario comunale, a giorni, per scadenza di nomina, verrà sottoposto a nuova votazione.

Dal 1875 egli si trova in Municipio, ed ha raccolto l'eredità del compianto Carussi, Segretario modello.

Dopo che fu nominato Segretario per un triennio — e nel 1889 per un decennio, il municipio ha cambiato faccia mercè sua, tutti i locali sono ridotti degni della nomea che illustra la città, posta a pari delle maggiori. Mercè sua, il bilancio è pareggiato con civanzo.

La sua conferma a vita, (tale è la generale) persuasione, sarà un premio legittimo alla sua buona volontà, ed operosità.

Un bel casetto. Un tizio ex caporale del R. Esercito, uomo non cattivo, ma alquanto bizzarro, domenica si pensò di venire a Udine per vedere Sua Altezza il principe ereditario. Giunto il treno da Cividale, scese, e senz'altro andò a ficcarsi tra gli alti dignitari che attendevano tra molto popolo. Un delegato invitò l'amico ad andarsene, ma rifiutando, lo trascinò fuori.

E difatti non poteva toccargli altrimenti.

Codroipo.

Al *Cittadino Italiano* del 21 che la «distira» più della pegola, in due colonne brodose di corrispondenza da Codroipo. — *22 settembre. — Se ti te la cichi, mi me la godo, questo xe il modo de farte cicar!*

Un altro mi suggerisce che sarebbe stato meglio rispondere così: *Tènis curte.* Eccolo servito.
Nuovo Cronista.

Pasian Schiavonesco.

Nozze. — *22 settembre.* — Dopodomani, 24, in Codroipo, l'egregio signor Venier-Romano Luigi di Villaorba, e benemerito sindaco di costì, giurerà fede di sposo innanzi a Dio ed alla Legge all'ottima donzella Ballico Maria-Caterina.

Per tale faustissimo evento saranno date alle stampe poesie, monografie, cenni storici ecc.

Anche gli insegnanti del comune di Pasian Schiavonesco vogliono unire i propri auguri di lieto avvenire a quelli dei numerosi amici. Perciò apparecchiarono, ma troppo tardi per poter essere stampate, una bella poesia sulle principali invenzioni del secolo presente, coll'aggiunta di un po' di storia sul campanile di Codroipo, che veniva destinato ad esser ridotto in prigione di ladri e farabutti; — sviluppo dell'agricoltura nel nostro Friuli nell'anno 1818, dominante il Governo di Passeriano; — quadro dei furti sacrileghi nella Forania di Codroipo dal 1797 al 1816, — disposizioni governative circa il riposo festivo dal 1797 al 1816.

L'opuscoletto verrà presentato agli sposi appena ritornati dal viaggio di nozze ed in presenza dei numerosi amici, che raccolti saranno a geniale simposio in casa Venier-Romano.
Un insegnante.

Tricesimo.

La chiusa del torneo.

21 settembre — Oggi, con discorso del Senatore Di Prampero e con il suono della banda di Tricesimo terminò il torneo del *law-tennis*. A domani.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresto per furto. — *In Povoletto* fu arrestato Giuseppe Giorgiutti, il quale, entrato in casa di Maria Morandini, le rubò un orologio d'argento con catena (valore, 18 lire), e varie lettere e ricevute.

Da Pasiano di Prato ci scrivono che al passaggio del Principe, sabato, al casello ferroviario vicino di Pasiano di Prato, si trovava la banda di Colloredo di Prato (e non già quella di Passons, come fu scritto); ed alla testa, trovavasi l'onorevole Giunta di Pasiano di Prato, con bandiera nazionale e con molti paesani.

Cronaca Cittadina.

Il nuovo ing. capo del Genio Civile.

cav. Ugo Cicogna, è arrivato e prese ieri possesso del suo ufficio. Il benvenuto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà Giovedì 22 corr. alle ore 8 pom. sotto la loggia Municipale.

1. Marcia — N. N.
2. Mazurka «Celestina» — De Simone
3. Sinfonia «Re di Lahore» — Massenet
4. Aria e pezzo concertato «Africana» — Meyerbeer
5. Finale I. «Romeo e Giulietta» — Marchetti
6. Polka «A rivederci» — Montico

Fondazione artistica Marangoni.

In vista delle numerose domande degli Artisti per ottenere una proroga alla presentazione delle opere al concorso indetto con Circolare 15 marzo 1897, la Commissione ha deliberato di prorogare a tutto il 15 ottobre prossimo venturo l'accettazione dei lavori dei concorrenti. Detto termine è assolutamente perentorio.

Incanto di pegni

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì **27 settembre** corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito localedelle vendite in Mercatovecchio, i pegni non preziosi i di cui bollettini sono di color giallo, assunti a tutto *30 novembre* 1896, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, semprechè prima del suddetto termine non vengano rinnovati.

I pegni di maggiore entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle 8 antim. pel libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Marzio cav. Vidoni

Segretario presso la locale Intendenza di Finanza venne nominato Segretario Capo, con destinazione a Caltanisetta.

Però da quanto ci consta, sembra che l'egregio e modesto funzionario, per ragioni sue speciali, rinunci all'onorifico posto, al quale era chiamato dall'illimitata fiducia dei suoi Superiori.

Se così fosse, meglio per la nostra Intendenza che non resterebbe priva dell'opera di così intelligente e zelante impiegato.

Sagra di Feletto Umberto.

Anche Feletto Umberto non vuole venir meno alla fama acquistata nei decorsi anni.

Difatti domenica 25, ricorrenza della rinomata Sagra di S. Vincenzo, a cura di apposito Comitato si daranno straordinarie festività.

Due grandi feste da ballo su ampie piattaforme, sfarzosamente addobbate, illuminazione fantastica, archi, fuochi artificiali e palloncini areostatici.

La brava Banda del Paese suonerà, dopo aver accompagnato il Santo in processione, sulla Piazza principale, scelti pezzi di musica.

A favorire infine il concorso del Pubblico alla festa, oltre ai Treni speciali della Tramvia a vapore, vi saranno fuori porta Gemona apposite giardiniere, carrozze, carrozzelle e omnibus a prezzi mitissimi.

Non occorre nemmeno dire che tutti gli esercenti ed in particolar modo quelli nei cui cortili avranno la festa da ballo, saranno provveduti di vini eccellenti, nuovi e vecchi, ribolla, di vivande squisite con buona scorta di polli.

La stagione propizia invita ad andare quindi tutti a Feletto a divertirsi con quei buoni paesani.

A proposito di Lucheni.

Narra la *Bilancia* di Fiume che il famigerato Luigi Lucheni fu, nel 1895, di passaggio per quella città, e disse allora — presentandosi per ottenere un soccorso, — che si chiamava Sante Lucheni ed era da Udine.

Utile a sapersi.

La Ditta Cappellari e Rizzani, proprietaria ed esercente della grande fornace a lavoro continuo fuori porta Aquileia — che s'inaugurò alcuni mesi or sono — avvertono la loro clientela non essere necessario, per chi voglia dare commissioni, recarsi fino agli uffici della Ditta medesima (Stradone di Palma, case Comuzzi) o sino alla fornace. Il telefono può risparmiare la strada con vantaggio dei clienti; poichè le ordinazioni si possono dare telefonicamente da qualunque punto della città dove siavi qualche abbonato al telefono.

Fiori d'arancio.

Il dott. Pietro Sylverio Leicht si è oggi unito con la eletta del suo cuore, Amèlie Gabrici, in Cividale, la gentile e vetusta città che il padre dello sposo — comm. Michele Leicht, — illustrò con le sue dotte pubblicazioni.

Alla coppia benavventurata, i nostri più fervidi auguri.

Piccolo vagabondo.

A Fiume fu arrestato, per vagabondaggio, il quindicenne Luigi Semolin, sedicente udinese.

Corso delle monete.

Fiorini	226.—	Marchi	133.10
Napoleoni	21.53	Sterline	27.12

Le dita in pericolo.

Furono ieri medicati all'Ospitale, per ferite accidentali:

Domenico Missio fu Giuseppe, d'anni 27, da Udine, facchino il quale presentava ferita lacero contusa all'indice della mano sinistra, con frattura della terza falange: guarirà in quindici giorni; e Giovanni Tiziani fu Giovanni, nato a Palmanova e domiciliato a Udine sarto d'anni 85, che presentava una lacero contusione alla regione interdigitale del dito mignolo destro, guaribile in dieci giorni.

Teatro Nazionale.

Questa sera: tutte le donne innamorate di Facanapa, commedia delle più ridicole, seguita dal ballo Excelsior.

Ringraziamento.

Ringrazio dal più profondo del cuore tutte le gentili persone, delle quali serberò grata memoria, che vollero rendere l'estremo tributo di stima ed affetto alla mia povera mamma, inviando torcie e corone e pietosamente seguendo l'adorata salma. *Arturo Errani.*

Onoranze funebri.

Offerte fatte al patronato «Scuola e Famiglia» in morte di:

Federico Alcetta: avv. Giuseppe Dorotti L. 1.
Don Domenico Ciani: Famiglia De Simon L. 1.
Lucia Sabot Tunini: Andrea Bischoff L. 1.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 Settembre a L. 107.72

Ribaltamento.

Stamane, fra le Porte Poscolle e Grazzano, il signor Arnaldo Patriarca di Tarcento, negoziante in granaglie, burro, formaggi ecc., stava fermo con la propria carretta, discorrendo con l'usciere Zucchi. D'un tratto, all'arrivare improvviso del tram, il cavallo d'un balzo spezza una stanga e via trascinandosi dietro la vettura e corri e corri finchè andò a fermarsi contro alcuni carri.

Il Patriarca saltò dal veicolo, senza farsi male.

Parte del burro — tre quattro chili andò a *quinci la strade.*

Rimedio contro la tisi.

È stato trovato il rimedio contro la tisi, terribile male, che miete tante giovani esistenze. Giornali di ogni colore ne parlano con lode infinita. — È il Prof. G. Bandiera, medico in Palermo (via Tornieri, 65) quegli cui devesi la importante scoperta, che deve portare la consolazione alle desolate famiglie.

Uomo di scienza ed umano, tipo di medico valente, vero sacerdote del dovere, il D.r Bandiera ha il gran conforto di poter lenire con un rimedio sicuro, infiniti dolori, distruggendo un male che restò finora ribelle a tutti gli sforzi di altri scienziati, da Koch a Maragliano.

Tale rimedio, raccomandato da medici primarii, semplice e facilissimo a somministrarsi, di sapore gradevole e digeribilissimo, si spedisce dietro richiesta, a chiunque si diriga al dottor *G. Bandiera* in Palermo, via Tornieri, 65. Deposito in *Udine* presso la farmacia *Giuseppe Girolami, via del Monte, 2.*

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE MILITARE DI VENEZIA.

Assoluzione. — Nigris Gio. Batta, del Distretto di Udine, viene assolto dal reato di diserzione perchè — all'epoca della chiamata della sua classe — si presentava al R. Console Italiano di Norimberga e poscia si faceva sollecito di rimpatriare.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili L'esattore dei Comuni S. Leonardo, Stregna, Grimacco e Drenchia, fa noto che nel 4 ottobre davanti la R. Pretura di Cividale, procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti a ditte debitrici verso l'esattore.

Gazzettino commerciale.

Mercato granario.

Frumento: 18.—, 18.25, 18.50, 19.—.
Granoturco: 10.—, 10.70, 10.75, 11.—, 11.25, 11.40, 11.50, 12.— 12.80, 13.—.
Lupini: 7.25.

Mercato della seta.

Milano, 21. — Si rinnovarono oggi su piazza le solite piccole richieste, riguardanti per lo più le qualità andanti, greggie e lavorate, unite però ad offerte basse, che vengono in via ordinaria rifiutate dal detentore.

Perciò le vendite della giornata sono state di poca importanza.

Eccettuate le qualità secondarie, che alimentano i lavoreri, le altre, sublimi e classiche, sono neglette pel momento; ma in causa dello spirito elevato dei produttori esse mantengono nominalmente i corsi già praticati, salvo a realizzarli appena l'attuale calma avrà ceduto il posto ad un andamento più vitale di affari.

Notizie telegrafiche.

La squadra italiana nel Venezuela

Le grandi accoglienze.

La Guayra (*Porto di Caracas*) 21. — La divisione navale italiana proseguendo per Bahia credette opportuno di visitare Caracas (capitale del Venezuela), ove i connazionali e le legazioni estere le fecero cordiali accoglienze.

Il presidente della Repubblica ricevette solennemente l'ammiraglio Candiani, esprimendo vivissima simpatia per l'Italia e facendo voti per la prosperità della nuova immigrazione italiana.

Il presidente, decorò tutti i comandanti delle navi italiane.

Tutta la colonia espresse il desiderio che in questa occasione siano presentati al Re d'Italia i suoi sinceri sentimenti di devozione.

ULTIMA ORA

paesi illuminati.

Budapest, 21. I villaggi di Bihalybara e di Kesta (nel distretto di Veszprim) furono quasi totalmente distrutti dal fuoco. Nel primo, duecento case con gli annessi fabbricati restarono preda delle fiamme; e si tenne sieno feriti sei adulti e ventidue ragazzi scomparsi dopo il disastro. Nel secondo, non restano in piedi che sette case; e perì una persona, mentre altre cinquanta rimasero gravemente ferite.

Vittime della pesca.

Meraes, 21. La scorsa notte, ventinove pescatori, sfasciatasi la barca, precipitarono nelle onde e vi annegarono.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
·M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	·M. 17.35	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si forma a Pordenone. | . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.40	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M. 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12 —	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
·M. 22.05	22.33	M.· 22.43	23.12

· verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Trieste	a Cervignano
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8 32
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19 43	18.10	S. T. 19.25

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

PER LE INSERZIONI

SULLA

Patria del Friuli.

Per inserzioni di articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, i committenti fuori di Udine devono inviare con cartolina-vaglia l'importo almeno approssimativo. Questo importo si calcola così : ogni linea d'un foglietto comune di lettera centesimi trenta, ovvero (per un conto più esatto) cinque centesimi per parola, cioè il prezzo che ne' grandi Giornali si fa pagare per la *pubblicità economica*.

Soltanto pei Municipj ed altri Uffici che ordinassero regolarmente pubblicazioni sul Giornale, si ammette il pagamento posticipato dietro specifica.

Nessuna ordinazione sarà eseguita, qualora il committente non adempia alle condizioni suesposte.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco